

Ciao,

La decimazione di Peppe Sini: A circa il dieci per cento della reale popolazione italiana e' negato il diritto di voto. E questo permette a minuscole e ripugnanti organizzazioni razziste, e dietro e al di sopra di esse, ad un padronato che coltiva l'ideale della riduzione in schiavitù della forza-lavoro, di influenzare in misura determinante la politica italiana e la stessa legislazione, imponendo a un abitante su dieci del nostro paese scandalose vessazioni, infami persecuzioni, fino ad arrivare alla vera e propria schiavitù, e degradando così il nostro paese da democrazia a regime segregativo, insozzando e corrompendo la vita civile, infine effettivamente aggredendo e soffocando la libertà di tutte e tutti.

Così, mentre in altre parti del mondo si sopravvive di spazzatura, nel Mediterraneo centrale si elargiscono denari alle mafie libiche ... nel Mediterraneo orientale, invece, si perpetua l'illegalità degli insediamenti nei territori della Palestina occupata: «Siamo venuti qui (in Cisgiordania e Gerusalemme Est, ndr) per rimanerci per sempre» dichiara il presidente Benjamin Netanyahu ... «Le colonie israeliane sono illegali e vanno smantellate» si è affannato a replicare Nabil Abu Rudeinah, il portavoce del presidente Abu Mazen, ma nessuno è riuscito a sentirlo ... a Gaza, Antonio Guterrez, Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha chiesto la fine dell'assedio, ma si è rifiutato di ascoltare i racconti delle famiglie e le loro sofferenze ... intanto missili balistici sfrecciano nei cieli dell'Arabia meridionale e del Giappone ... inoltre, per non farci mancare niente, veniamo a conoscenza che l'80% dei fiumi nella regione Asia-Pacifico sono inquinati e provocano la morte di quasi due milioni di persone ogni anno ... invece nell'Asia meridionale le recenti inondazioni hanno causato la morte di almeno 1.200 persone oltre a milioni di sfollati, ma vengono ignorate dai collettori di notizie in tutto il mondo. Tuttavia, a mio modo di vedere, il vero hard core della settimana è il dibattito sulla democrazia.

Il filosofo Giorgio Agamben era ad Atene invitato dai giovani di SYRIZA, il suo intervento, “Una teoria sul potere della spoliazione e del sovvertimento” è stato dedicato alla celebrazione dei quarant'anni dalla rivolta del Politecnico. Dopo il corteo del Politecnico, l'hanno incontrato e hanno conversato con lui Anastasia Giamali per l'Alba, e Dimosthenis Papadatos-Anagnostopoulos per RedNotebook: nell'Atene del quinto secolo a.C., la democrazia inizia con una politicizzazione dello status di cittadino ... Oggi, in molti paesi d'Europa, come anche negli USA, dove la gente non va a votare, l'essere cittadino è qualcosa di indifferente. Il potere tende a depoliticizzare lo status di cittadino ... Ritengo che i governi contemporanei non vogliano governare affrontando le cause ma solo le conseguenze ... Questo risulta chiaramente da ciò che disse il poliziotto di Genova che uccise Carlo Giuliani nel 2001: *“la polizia non gestisce l'ordine, ma i disordini”*. Questa è la situazione in cui viviamo. Non solo in politica interna, ma anche estera, per esempio; gli Usa creano zone di disordine, così da gestirle e guidarle in una direzione favorevole ... È più semplice e più redditizio. Ma è davvero ineluttabile? Dobbiamo affrontare qualcosa che non sia né causa né conseguenza. Dobbiamo trovare qualcosa di terzo come corretto luogo della politica ... La democrazia è un'idea incerta, perché significa in primo luogo la costituzione di un corpo politico, ma significa anche e semplicemente, tecnologia dell'amministrazione, ciò che abbiamo oggi. Oggi la democrazia è una tecnica del potere, una tra le altre. La democrazia reale come costituzione del corpo politico si distingue dalla democrazia come mera tecnica di amministrazione che si regge sui sondaggi, sulle elezioni, sulla manipolazione dell'opinione pubblica, sulla gestione dei mezzi di comunicazione di massa ecc. La seconda versione, quella che i governanti chiamano democrazia, non somiglia in niente a quello che esisteva nel quinto secolo ... Quello che fa oggi il potere è disarticolare il sistema di “trasmissione” del passato, le scienze umanistiche vengono svalutate e la cultura classica tende a essere affrontata come un pezzo da museo, un anacronismo ... questa è un'immagine che Foucault usa spesso, dicendo che la sua ricerca storica è un'ombra che getta sul passato l'interrogarsi sul presente. Non puoi interrogare radicalmente il presente se non vai indietro. È la sola strada. Ed è questo che oggi vogliono evitare. Presentano il presente come un problema meramente economico, e tu devi dire solo sì o no. Questo ostacola seriamente la possibilità di fare politica. *Si dice che la Grecia sia la cavia per sperimentare i termini di una violenta costrizione delle società europee a misure antisociali per un determinato periodo di tempo. Condividi quest'idea?* Negli anni settanta dicevamo che l'Italia era un terreno di sperimentazione dove il terrorismo doveva diventare politicamente significativo, non solo come nemico ma anche come strategia di governo. Era certamente la verità. Non abbiamo mai capito se

Moro sia stato assassinato dalle Brigate Rosse o da qualche banda corrotta dai servizi segreti. Credo sia vero che la Grecia rappresenta una cavia. In Italia era chiarissimo. Eccetera.

Franco Astengo su contropiano.org segue il ragionamento di Agamben: l'Università, in generale, propone schemi prefissati e ha grandi responsabilità nell'idea di una politica fatta esclusivamente sui sondaggi e non sulle idee; i partiti hanno completamente rinunciato ad una funzione pedagogica e hanno abbandonato l'idea della funzione guida della storia, trascurando completamente la memoria; le istituzioni non ricoprono più il ruolo indispensabile di mediazione sociale e culturale ... Nel testo dell'intervista con il controverso artista cinese Ai Weiwei che sta per presentare il suo film "Human Flow" al Festival di Venezia, s'individuano la libertà di parola e la democrazia come "emergenze planetarie". Appare evidente come, nell'analisi che emerge dal colloquio tra Obrist e Ai Weiwei si smentisca l'assioma democrazia uguale politica che per due secoli aveva retto una presunta superiorità del sistema occidentale classico ... L'inserito culturale di Repubblica, si era occupato, del ruolo dei social network nella diffusione di notizie e nella relativa formazione di opinioni politiche ... Tom Nichols le definisce come "Illusioni egualitarie" create dall'immediatezza dei social network che, per l'appunto, cancellano l'autorevolezza dei gruppi dirigenti consolidati creando l'illusione del "tutti alla pari". E' evidente che si tratta di fenomeni sui quali approfondire riflessione e dibattito anche perché usati, nella politica nostrana, con sorprendente approssimazione e faciloneria e causa di clamorosi fraintendimenti in particolare sul terreno della costruzione di pericolosi e sostanzialmente illusori meccanismi di "democrazia diretta" ... Al di sopra di questa comunicazione "social" non agisce forse un qualche potere occulto dotato di poteri di controllo assolutamente superiori, perché insiti direttamente nella vita quotidiana delle persone, che ne modella i comportamenti effettivi? Questo è, mi pare, l'interrogativo di fondo, quello più pregnante e insidioso. Pare proprio che, alla fine, il confronto si sia spostato tra una teoria dell'intermediazione elitista e una visione dell'immediatezza di una democrazia diretta fondata sul potere personalizzato, tagliando fuori quella che era l'antica visione pluralista ... Certamente la crisi della democrazia rappresentativa come "fine della politica" non appare più, come si pensava un tempo, un'ipotesi-limite da evocare alla stregua di una provocazione speculativa. Sembra proprio che abbiamo ormai perduto la capacità di indagare sul variare delle forme, dei soggetti e dei luoghi della politica nel contesto della post-modernità dell'Occidente, dominata oramai dalla relazione tecnica/vita e di conseguenza tecnica/politica.

Scrive Carlo Formenti su micromega: Il numero di maggio-giugno della rivista "Il Ponte" è intitolato "Un'altra Europa", per cui il lettore si aspetta le consuete argomentazioni delle sinistre radicali che auspicano un'evoluzione democratica delle istituzioni comunitarie e/o una svolta di centottanta gradi nella politica economica dell'Unione. Ma gli oltre dieci articoli raccolti nel fascicolo vanno in tutt'altra direzione: queste illusioni riformiste vengono infatti criticate da vari punti di vista, in particolare a partire: 1) dall'analisi della natura costitutivamente oligarchica della Ue e dei principi e valori dell'ordoliberalismo tedesco che ne ispirano il progetto; 2) dalla messa a fuoco delle contraddizioni del processo di globalizzazione e del conseguente acuirsi del conflitto interimperialistico fra grandi potenze; 3) dalla presa d'atto della natura neocoloniale della relazione fra Germania e Paesi dell'area mediterranea e dell'Est europeo; 4) dall'affermazione della necessità di rompere con l'Unione e di dare avvio a processi alternativi di aggregazione fra Paesi periferici. Articolo da leggere per intero.

Mentre in occidente la democrazia viene tecnicamente manipolata dal birignao della sinistra e da mille altre sfide-provocazioni, già premeditate oltre oceano, in Russia nasce e si sviluppa questa proposta della Quarta Teoria Politica che si oppone alla vittoria del liberalismo democratico sulle vecchie istanze di destra e sinistra.

Si legge su geopolitica.ru: Davanti ai nostri occhi sta emergendo questa nuova realtà: la realtà di un mondo interamente organizzato sul paradigma americano ... Questo Impero è unipolare e concentrico per sua stessa natura ... In tale visione unipolare, l'Europa è considerata la periferia dell'America e la testa di ponte dell'Occidente americano sul grande continente eurasiatico ... L'Europa, in un simile progetto, non è percepita come un decisore, ma solo come un partner minore senza interessi propri ne specifiche caratteristiche ... una entità geopolitica spogliata da identità e volontà autonome, come da sovranità reale e riconosciuta, una

figura pressochè irrilevante ... in realtà l'identità dell'Europa è molto più vasta e profonda di qualche semplicistico fast food ideologico dell'impero globale americano, con la sua miscela caricaturale di ultra-liberalismo, ideologia del libero mercato e democrazia quantitativa ... In alcuni casi il profitto economico, le questioni di approvvigionamento energetico e l'iniziativa di difesa comune non coincidono affatto con quelle americane. L'unica alternativa fattibile nelle circostanze attuali si trova nel contesto del mondo multipolare. Il multipolarismo può garantire a ciascun paese e civiltà sul pianeta il diritto e la libertà di sviluppare il proprio potenziale, organizzare la propria realtà interna in conformità con l'identità specifica della propria cultura e del proprio popolo, proporre un fondamento accettabile per un sistema di relazioni internazionali giuste ed equilibrate tra le nazioni del mondo. Il multipolarismo dovrebbe basarsi sul principio di equità tra i diversi tipi di organizzazioni politiche, sociali ed economiche delle varie nazioni. Il progresso tecnologico e la crescente apertura dei paesi dovrebbero promuovere il dialogo e la prosperità di tutti i popoli e di tutte le nazioni, senza mettere in pericolo le loro rispettive identità. Le differenze tra le civiltà non devono necessariamente culminare in uno scontro inevitabile tra di loro, in contrasto con la logica semplicistica di alcuni scrittori americani. Il dialogo politico è una possibilità realistica e fattibile che dovremmo tutti esplorare ... Una Grande Europa nel contesto generale di un mondo multipolare è concepita come circondata da altri grandi territori, che basano le loro rispettive unità sull'affinità delle civiltà. Così possiamo postulare l'eventuale comparsa di un Grande Nord America, di una Grande Eurasia, di una Grande Asia Pacifica e, in un futuro più lontano, di un Grande Sud America e di una Grande Africa ... Quindi il multipolarismo richiede un processo di integrazione su larga scala. Lo si potrebbe chiamare una catena di globalizzazioni, ma entro limiti concreti, coincidenti con i confini approssimativi delle varie civiltà.

Sempre su geopolitica.ru continua Daniele Perra: Il progetto Grande Europa, espressione del "Manifesto di Chisinau"*, può e deve essere il punto di partenza fondamentale per il risveglio dei popoli europei condannati all'insignificanza politica da più di settanta anni di occupazione coloniale nordamericana ... La deformazione liberale del linguaggio è la trappola che, secondo Carl Schmitt, ha ridotto l'idea di "nemico" alla mera competizione sul piano economico. L'individuazione del "male" nel liberalismo (in quanto scuola di pensiero volta alla negazione di affermazioni assolute), rende la Quarta Teoria Politica la base metafisica su cui impostare la propria lotta rivoluzionaria e culturale contro il mondo moderno. Da leggere.

Anche per questa settimana siamo arrivati in fondo. Grazie per la vostra preziosa attenzione.

Maurizio

www.reteccp.org

Nota

* <https://www.geopolitica.ru/it/article/manifesto-di-chisinau-la-costruzione-della-grande-europa>

[ritorna Home](#)

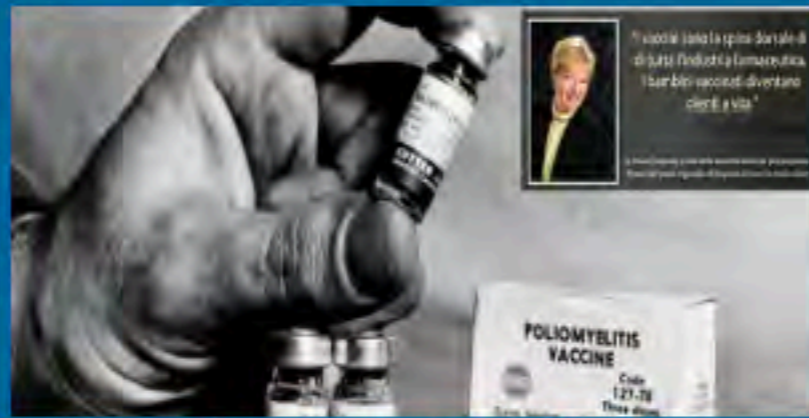
[elimina
la testata](#)



[Mailing list](#)

[CCP News
Iscriviti](#)

[Aggiornamenti
Settimanali
Iscriviti](#)



[Dossier vaccinazioni](#)

VERITÀ PER GIULIO REGENI AMNESTY INTERNATIONAL

**Una vicenda
che non è finita**



[Link to action](#)



[Tavolo ICP](#)

[CCP in Kosovo](#)

[ICSSI dall'Iraq](#)

[Rosa Schiano da Gaza](#)

[Op.Col. da Tuwani](#)

[BDS italia.org](#)

[Raccogliendo la Pace](#)

[Freedom Flotilla](#)

[Overseas - Baladi](#)



**SOPRAVVIVERE
DI SPAZZATORE**





**Il folle
suicidio demografico
dell'Europa**



Lager in Niger e Ciad, soldi alle mafie libiche



Pontus?



**Soluzione
finale**



**Piatto ricco
mi ci ficco**



**Migrare
consapevoli**

**Sempre più israeliani
prendono sul serio
la ricostruzione
del Tempio**

**מטה
הר הבית
והמקדש**



**Visita
in Cisgiordania
e Gaza**



**Siamo venuti qui per rimanerci
per sempre**



**Onu:
L'Iran
rispetta
gli accordi
sul nucleare**



Press TV - Sep 1, 2017 - The Yemeni army has reportedly fired a ballistic missile on a military base in the UAE's capital Abu Dhabi.



**Un missile
balistico yemenita
colpisce Abu Dabi**

**C'era una volta
Mosul**



**La Cina: gli Usa non
raggiungeranno il loro
obiettivo sul Venezuela**



**Chiamarci
indigeni**





**Messaggio congiunto
per la cura del creato**



**Onu:
nell'Asia-Pacifico
l'80% dei fiumi è inquinato**



**Inondazioni
ignorate**



**Michele Boato:Quelli
delle cause vinte**



L'altra Europa e le illusioni riformiste - di C. Formenti

Tenere in ostaggio il mondo di Ramzy Baroud



Non chiamatela globalizzazione:
è livellamento
planetario



Sorvegliare
e punire



Loenzo Fioramonti

Presi per il Pil

Tutta la verità sul numero
più potente del mondo



Criminalizing Dissent
is Bad for Democracy

jvp.org/RightToBoycott

Come fermare le rivoluzioni colorate



Igor Sibaldi

Il Kgb avrebbe impedito
il tracollo della Russia.
Lo sostiene il filosofo Igor Sibaldi

La caduta dell'URSS



Vladimir Putin
e l'immigrazione
islamica

Impresa democratica e socialismo

di Bruno Jossa



Giorgio Agamben

La democrazia è un concetto ambiguo
intervista a
Giorgio Agamben

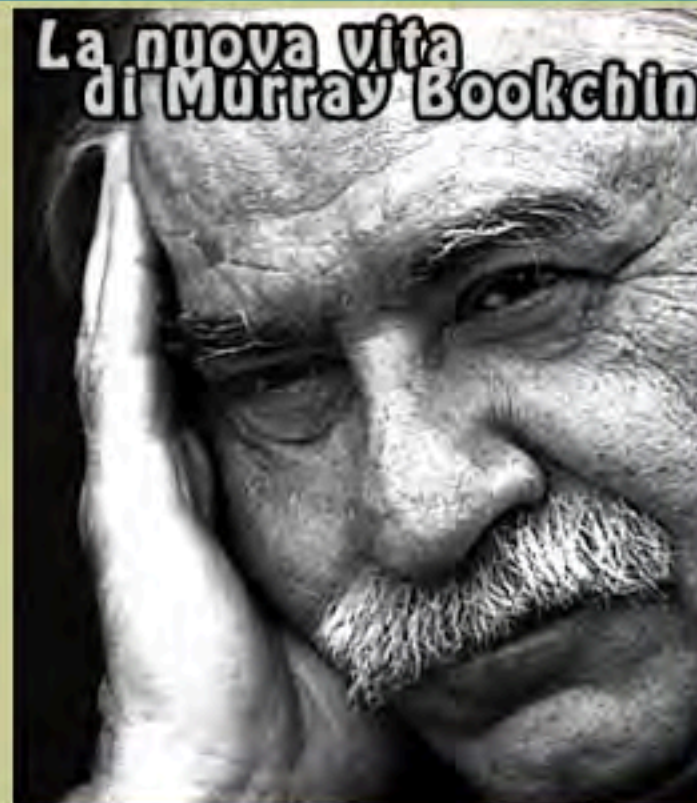
Il filosofo Giorgio Agamben era ad Atene invitato dai giovani di SYRIZA. Il suo intervento, dal titolo Una teoria sul potere della spoliazione e del sovvertimento, è stato dedicato ai quarant'anni dalla rivolta del Politecnico.

Democrazia e fine della politica
di Franco Astengo

Magna Europa



La nuova vita di Murray Bookchin



La tragedia greca dei salari



Il problema del male e le prospettive della quarta teoria politica



Torino 1917, quando i poveri non facevano la guerra ai poveri